
**Wolfgang Asholt et Marc Dambre (éds), *Un retour
des normes romanesques dans la littérature française
contemporaine***

Francesca Forcolin



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5194>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5194

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2011

Paginazione: 700-701

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Francesca Forcolin, «Wolfgang Asholt et Marc Dambre (éds), *Un retour des normes romanesques dans la littérature française contemporaine*», *Studi Francesi* [Online], 165 (LV | III) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5194> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5194>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Wolfgang Asholt et Marc Dambre (éds), *Un retour des normes romanesques dans la littérature française contemporaine*

Francesca Forcolin

NOTIZIA

WOLFGANG ASHOLT et MARC DAMBRE (éds), *Un retour des normes romanesques dans la littérature française contemporaine*, Presses Sorbonne Nouvelle, Paris, 2010, pp. 317.

- 1 Smentendo le ripetute e cicliche profetizzazioni su una sua imminente morte, il romanzo ha dato prova, negli ultimi trent'anni, di una vitalità senza pari. Della crisi del romanzo se ne parlava già negli anni Venti durante il Surrealismo e il Dadaismo, per poi considerarlo in fin di vita – simile a un cadavere pietoso, una forma fossile condannata a sparire, parole di Philippe Forest – negli anni Sessanta e Settanta, con le forme avanguardistiche più estreme, quella del Nouveau Roman e del gruppo di Tel Quel. Dagli anni Ottanta, «véritable tournant de l'histoire littéraire récente», afferma Dominique Viart, il romanzo si è profondamente trasformato, riappropriandosi di tre elementi: la prima persona narrativa (il *je*, messo al bando per poi ricomparire, ma profondamente trasformato, nelle opere degli stessi sostenitori di un romanzo nuovo rispetto al *périmé* balzachiano), il reale, la Storia – ovvero le tre *sources* che riaffiorano dal paesaggio letterario carbonizzato, di cui ci parla Michel Crépu.
- 2 Se per Robbe-Grillet l'uomo del xx secolo prova imbarazzo dinanzi a un mondo che vacilla, la cui conoscenza gli scivola fra le dita, lo scrittore contemporaneo non scrive più per giungere alla conoscenza di sé e di ciò che lo circonda, ma pone al centro della propria opera esistenze individuali, storie di famiglia e la Storia in senso più generico, nei termini di memoria, oblio, crisi della civilizzazione – tra cui troneggia la Shoah. Ma

questo ritorno non rischia di essere percepito come una rinascita delle forme tradizionali del romanzo, mandando in fumo le teorizzazioni dell'*ère du soupçon* degli anni Settanta? Abbiamo di fronte nuove norme letterarie o la riesumazione di antichi credo contro cui si è battuta un'intera generazione?

- 3 Su questi quesiti si sono interrogati critici e specialisti del settore, per lo più francesi e tedeschi, durante il convegno svoltosi nel 2008 a Augsburg, e organizzato dall'équipe «Écritures de la modernité», di cui il presente volume raccoglie gli atti. Il lavoro sulla ridefinizione del romanzo contemporaneo ha seguito due direttive: la prima di ordine teorico, e la seconda di ordine monografico. La stessa struttura è mantenuta nel volume, teorizzata dai curatori nell'*Avant-propos* (pp. 11-17): tre sezioni che slittano dal generale al particolare. L'insieme delle riflessioni giunge a una medesima considerazione: il romanzo di oggi non distrugge le acquisizioni delle avanguardie, ma s'inserisce proprio in seno a queste, tenendo tuttavia conto delle trasformazioni mediatiche – fotografia, cinema, ipertesto. Il romanzo non ha più la funzione di semplice osservatorio, ma diviene il campo dell'azione sociale, puntando a un approfondimento antropologico, e mantenendo, sempre e comunque, il sospetto nei confronti di una rappresentazione mimetica del reale.
- 4 La prima parte, o «Modèles-Théories-Thématiques», è composta da sette contributi. Il primo, di Johan FAERBER, è intitolato *Écrire: verbe transitif?* (pp. 21-34); il secondo, di Jochen MECKE, *Démolition de la littérature et reconfiguration post-littéraire* (pp. 35-50), si concentra sul concetto di demolizione letteraria, secondo il quale ogni corrente nasce dalla negazione delle precedenti; seguono Alain SCHAFFNER, *Le romanesque mode d'emploi* (pp. 51-66), uno studio sulla scrittura di Georges Perec; Dominique RABATÉ, *Figures de la disparition dans le roman contemporain* (pp. 67-76); Marc DAMBRE, *Mélancolies dans le roman et histoire du dernier demi-siècle* (pp. 77-90); Andreas GELZ, 'Microfiction' et 'Romanesque' dans la littérature française contemporaine (pp. 91-106); Michael SHERINGHAM, *Un romanesque de l'archive: Foucault et Michon* (pp. 107-119).
- 5 Il passaggio a studi monografici è suggerito dalla seconda parte, o «Retours du social et de l'histoire», che raccoglie sei articoli. Il primo contributo, *Le roman métahistorique en France* (pp. 123-132) è di Birgit MERTZ-BAUMGARTNER, e si concentra su quattro romanzi (di Daeninckx, Huston, Sebbar e Bey) che tematizzano la guerra d'Algeria; seguono Wolfgang ASHOLT con *Jean Rouaud et l'invention de l'histoire* (pp. 133-148); Frank-Rutger HAUSMANN, *Le roman sur l'Holocauste "Les bienveillantes" de Jonathan Littell dans le "Reading room"* (pp. 149-168), che riprende l'autobiografia fittizia di un ufficiale delle SS; Marie-Odile ANDRÉ che, in *Hériter la mémoire? Olivia Rosenthal et la maladie de A.* (pp. 169-180), analizza due testi della giovane scrittrice Olivia Rosenthal; Magdalena Silvia MANCAS, con un contributo intitolato *Du post-exotique postmoderne et du postmodernisme exotique: stratégies narratives chez Antoine Volodine* (pp. 181-196); e Roswitha BÖHM, anch'essa con un articolo monografico, *Vers une poétique du précaire: le monde des salariés dans l'œuvre d'Anne Weber* (pp. 197-211).
- 6 La terza parte, o «Diversité du contemporain», comprende altri sei contributi: Danièle Sallenave: *de l'"athéisme littéraire" à la "quête du sens"* di Patricia OSTER (pp. 215-230); *La sensibilité du sismographe: le défi romanesque de Pierre Bergounioux, de "Catherine" à "La mue"*, di Mathilde BARRABAND (pp. 231-242); *Anatopies du moi - Essai sur la biofiction dans "Au piano", "Ravel" et "Courir" de Jean Echenoz*, di Klaus SEMSCH (243-260); *Littérature minimaliste - cinéma minimaliste? Jean-Philippe Toussaint et la déviance minimale*, di Beate

OCHSNER (pp. 261-274); «*Pas d'alternative au monde actuel*». *Poétique de la transgression dans "99 francs" de Frédéric Beigbeder*, di Cerstin BAUER-FUNKE (pp. 275-292), analisi dell'effetto mediatico di un testo di aspetto batailliano; *Retour à l'homme. Marie NDiaye et Pascale Kramer*, di Ursula BÄHLER (pp. 293-310). Segue, a chiusura di volume, l'indice dei nomi.